

2/7 anni: nuovo approccio dell'acquaticità infantile

Gioco didattico e la sua funzione propedeutica in acqua.

- Difficile parlare di nuovo approccio SENZA rischiare di DIRE BANALITÀ. Bisognerebbe avere una GRANDE CULTURA dell'argomento che NON può ridursi al SOLO AMBIENTE ACQUATICO. Questo, infatti, È SOLO UNO DEGLI AMBIENTI in cui il nostro soggetto si trova ad agire e LA RELAZIONE CON GLI ALTRI AMBIENTI DETERMINA IL SUO COMPORTAMENTO ANCHE IN QUESTO E VICEVERSA. Alcune volte abbiamo la pretesa di cambiare o imporci su questo comportamento in un'ora alla settimana e senza nemmeno sapere cosa c'è sotto. Per limitare l'intervento RESTRINGIAMO IL NOSTRO CAMPO DI AZIONE A QUESTO AMBIENTE, PER QUESTO MOTIVO MI SCUSO PER L'IGNORANZA DI ALCUNI TEMI GENERALI DI PIÙ AMPIO RESPIRO, PER ESEMPIO LA PSICOLOGIA O LA PEDAGOGIA, MA NON VOGLIO ADDENTRARMICI IN CAMPI CHE NON MI APPARTENGONO, sebbene ogni tanto potrei fare dei riferimenti veloci. Al giorno d'oggi PARLARE DI ATTIVITÀ LUDICHE È DIVENTATO RIDONDANTE. Oggi anche i "non addetti ai lavori" della piscina sanno che dai 3 mesi ai 6 anni OGNI ATTIVITÀ INFANTILE È UN GIOCO.
- Il mio intervento parte da alcune semplici considerazioni fondate sul mio lavoro di ricercatore. La prima di queste considerazioni nasce proprio dall'analisi fatta su un campione ristretto di operatori di piscina in un centro natatorio di élite a Milano che gode di GRANDE CREDIBILITÀ. Questa risiede su due fattori essenziali:
 - UNA STRUTTURA DI ALTISSIMA QUALITÀ NEL DESIGN E NELL'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE.
 - UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLA SELEZIONE E ALLA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI.

I DUE FATTORI SONO CORRELATI; LA STRUTTURA DI ALTISSIMA QUALITÀ E IL PERSONALE BEN PREPARATO CREANO RETENTION E DETERMINANO IL SUCCESSO DEL NOME DELL'AZIENDA. QUESTA MOTIVA GLI OPERATORI A RIMANERE E A SFIDARSI.

VORREI CHE IL MIO INTERVENTO FOSSE MOLTO PRAGMATICO E CHE POSSA FORNIRE INFORMAZIONI UTILI A COMPRENDERE IL VALORE DEL LAVORO CHE STATE FACENDO IN TERMINI ECONOMICI (INVESTIMENTI), E A MIGLIORARLO (SERVIZI INNOVATIVI).

- GRAZIE A Marco Tornatore e a Marco Zamboni di EEA per l'invito e la fiducia; al CENTRO SPORTIVO DEL COLLEGIO SAN CARLO DI MILANO che rappresento insieme ad AQUABRIK; A TUTTI GLI AMICI che sono qui per il congresso e il mio intervento.
- COSA CERCHIAMO IN UN NUOVO APPROCCIO? SICURAMENTE UN MODO NUOVO DI LAVORARE. Ma se questo fosse fine a se stesso non ce ne faremmo niente. IL NUOVO CI STIMOLA E, SOPRATTUTTO, SE FUNZIONA, PUÒ DIVENTARE UN SERVIZIO CHE CI FA COMPIERE UN BALZO AVANTI RISPETTO AI NOSTRI CONCORRENTI. Vediamo QUAL È IL PUNTO DELLA SITUAZIONE. Abbiamo detto che il GIOCO PROPEDEUTICO è IMPORTANTE nello sviluppo psicomotorio del bambino, tanto che, al giorno d'oggi, nessuno mette in dubbio questa METODOLOGIA DIDATTICA, tranne rare eccezioni... MA COSA SAPPIAMO DEL GIOCO? COME SI FORMA IL GIOCO? QUALI FUNZIONI? Oggi sappiamo che il gioco non è solo una modalità operativa degli umani ma anche di altre specie viventi come gatti o delfini per rimanere in acqua. Studi di psicologia applicati a queste specie hanno evidenziato le diverse caratteristiche e funzioni del gioco sia per specie sia per finalità. Nonostante le numerose differenze nell'espressione del gioco, ci sono però, elementi comuni:

- Il gioco è SEMPRE INNATO, è una modalità inerente l'attività psicologica dell'essere vivente che lo attiva. Per essere più chiari, l'essere vivente, per esempio il gatto, gioca fin dai primi istanti di vita, senza regole o parametri prefissati. Le loro PRIME RELAZIONI con i simili od oggetti avvengono attraverso MODALITÀ LUDICHE. Ma come facciamo a stabilire se una modalità operativa è ludica o economica? I balzi, gli assalti dei piccoli cuccioli di gatto non arrecano mai danno alla vittima, ma non producono mai nemmeno un risultato quantitativo immediato (quantità di cibo prodotto con l'aggressione). Questo esempio estremamente semplificato ci serve per tracciare delle linee guida sul gioco e la sua funzione propedeutica:
 1. Il gioco non è un'attività didattica di per sé ma L'ESPRESSIONE DELL'ATTIVITÀ DEL SISTEMA NERVOSO dell'individuo. È INNATO E SI SVILUPPA ISTINTIVAMENTE. Solo in un secondo momento diventa ragionato e controllato e PUÒ INTEGRARE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE.
 2. Il gioco necessita di partners e oggetti, cioè di un AMBIENTE ADEGUATO CHE LO PRODUCA E LO STIMOLI.
 3. Il gioco SI PRODUCE SOLO IN AMBIENTI DI FACILE ACCESSO E RASSICURANTI, O IN PRESENZA DI UNA FIGURA RASSICURANTE (la figura di attaccamento, elementi della famiglia). Il primo ambiente da creare è quello affettivo.
 4. IL GIOCO SI MANIFESTA SEMPRE E SOLO ATTRAVERSO L'AZIONE E QUESTA È LA SUA UNICA FINALITÀ. L'AZIONE PRODOTTA PUÒ IN SECONDO MOMENTO AVERE FINALITÀ DIVERSE.
 5. L'AZIONE PRODOTTA PROVOCA NEL SOGGETTO UNA PROFONDA SODDISFAZIONE E SENSO DI PIACERE INDIPENDENTEMENTE DAL RISULTATO PRODOTTO DALL'AZIONE E DAL RISCHIO CONNESSO.

Questo è tutto ciò che già sappiamo del gioco, giusto? (☺) ma questo concetto che ho approfondito negli anni del mio lavoro di ricercatore sono riduttivi rispetto alla FUNZIONE ESSENZIALE di questa modalità espressiva. Infatti, È SU QUESTI CONCETTI CHE CI INCAGLIAMO quando ci confrontiamo con i genitori che di gioco non ne vogliono sentire parlare. È DIFFICILE MOTIVARE UN'ATTIVITÀ FINALIZZATA AL PURO DIVERTIMENTO E ALLA PERDITA DI TEMPO SENZA RISULTATI IMMEDIATI E VISIBILI, e avrebbero ragione se fosse così! Oggi fortunatamente le cose sono cambiate in molte realtà. AVREMO BISOGNO DI RICORRERE ALLA FUNZIONE ESSENZIALE DEL GIOCO PER VENDERE MEGLIO IL NOSTRO SERVIZIO E RASSICURARE I GENITORI PIÙ SCETTICI DELLA NECESSITÀ DEL GIOCO.

Nel leggere ANATEN ho apprezzato molto l'articolo le "MOTIVAZIONI DI ABBANDONO DELLE ATTIVITÀ NATATORIE". Del resto anche HAPPY AQUATICS dedica molto spazio alle analisi delle metodologie didattiche, quindi BEN VENGAO QUESTI MEZZI D'INFORMAZIONE. Mi dispiace solo constatare che spesso questi strumenti di lavoro si fermano sulla scrivania del gestore o nella casella postale. Ma, torniamo a bomba sull'argomento e troviamo tra i primi quattro motivi di abbandono PERDITA DI INTERESSE PER LA DISCIPLINA, quarto di 14 motivi esaminati nella ricerca. Interesse e motivazione spesso coincidono, sebbene L'INTERESSE possa essere, alle volte, PASSIVO E NON SI TRADUCA IN AZIONE, LA MOTIVAZIONE È SEMPRE POSITIVA, ed è l'unica scintilla che scatena una reazione. IL PRIMO COMPITO DEI NOSTRI OPERATORI DOVREBBE ESSERE ACCENDERE UNA FORTE MOTIVAZIONE. Del resto che ce ne facciamo di una tecnica eseguita perfettamente se manca la motivazione ad eseguirla? La motivazione è alimentata dal raggiungimento dei risultati, ma soprattutto da un PROFONDO SENSO DI

SODDISFAZIONE PER CIÒ CHE SI FA E DAL DIVERTIMENTO...siete d'accordo su questo punto? (☺)

Le MOTIVAZIONI CAMBIANO CON IL TEMPO (in senso cronologico, età, stagione e condizioni meteo, pioggia, sole, vento) e con la cultura (valori fondanti la società). Se al tempo del fascismo o nella Russia di Pavlov il CONDIZIONAMENTO RIFLESSO RISPONDEVA AD ESIGENZE CULTURALI PRECISE oggi queste esigenze culturali vengono meno, perciò l'autoritarismo, l'imposizione, la ricerca ossessiva del risultato non si addicono più ai nostri modelli educativi, dove questi fattori non sono più presenti nella famiglia e domina invece UN INDIVIDUALISMO ESASPERATO. Con questo non voglio dire che si debba agire senza autorità, anzi, questa ci viene proprio richiesta dove manchi, ma è il MODO IN CUI SI ESERCITA QUESTA AUTORITÀ CHE DEVE CAMBIARE. In un'ora di lezione alla settimana sarebbe presuntuoso pensare di stravolgere i valori educativi di un nucleo familiare. Certo, i nostri consigli vengono portati a casa, alle volte, MA NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI CIÒ CHE FACCIAMO RIMANE DENTRO I MURI DELLA VASCA. Queste mie considerazioni trovano riscontro in un progetto di ricerca avviato l'anno scorso al centro sportivo San Carlo, progetto che può essere e deve essere ampliato. I dati confermano le mie ipotesi e cioè, che, in generale, c'è una MANCANZA DI CONSAPEVOLEZZA DEL RUOLO E DEI MEZZI degli operatori con cui abbiamo a che fare, in altre parole si PREDICA BENE E SI RAZZOLA MALE! Tutti dicono che il gioco è importante ma nei fatti nessuno gioca o sa giocare.

Il metodo è la modalità con la quale si persegue l'obiettivo e insieme all'ambiente costituisce un fattore importante di sviluppo. Sei consapevole dei tuoi metodi di lavoro ?	
Si	12
No	1

Se SI, saresti in grado di darne una breve spiegazione, utilizzando, per esempio, delle definizioni ?
metodo basato sulla favolistica, che come obiettivo la multilateralità: ludico-simbolico
x
l'apprendimento motorio ha varie definizioni: solitamente parto dal globale e poi l'analitico, cerco di animare le lezioni inventando sempre qualcosa di nuovo
aspetto ludico propedeutico al nuoto, ambientamento, fantasia e creatività
x
x
per i piccoli il mio metodo è partire dal facile al difficile, aiutare a fare una cosa e poi spronarlo a farla da solo.

in base al livello: libera esplorazione, scoperta guidata, x intuizione, x imitazione e richiesta specifica	
x	
come metodo intendo tutta la serie di esercizi che propongo per raggiungere l'obiettivo dal facile al difficile, dalla coordinazione più semplice a quella più complessa.	
x	
x	
x	
Ti ritieni più un educatore o un istruttore ?	
Educatore	10
Istruttore	6
Se ti consideri un educatore, riesci a sintetizzare il tuo pensiero educativo e a indicare almeno due autori/pedagogisti che hanno influenzato il tuo modo di operare/educare ?	
x	
x	
x	
x	
x	
x	
io credo che il rispetto sia la primissima cosa, quindi ascoltare il maestro, poi coinvolgere il gruppo divertendolo e farlo partecipe della programmazione da svolgere. Piaget	
individuare i punti di forza(cioè che l'allievo riesce meglio) e da lì partire ad impostare la lezione secondo precisi obiettivi(obiettivi previsti dall'impianto)	
x	
il mio pensiero educativo verte su questi punti: rispetto, socializzazione, motivazione. Piaget	
x	

x

sviluppare attraverso il gioco, con comunicazione efficace e personalizzata un'educazione motoria finalizzata all'apprendimento di tecniche natatorie ed una educazione comportamentale finalizzata alla socialità e alla partecipazione. Kant, Locke, Montessori, Bovi.

Per concludere facciamo una sintesi dei concetti fondamentali per individuare le istruzioni che ci servono per lavorare:

1. La FUNZIONE PROPEDEUTICA DEL GIOCO risiede nella sua capacità essenziale di SCATENARE IL MOVIMENTO in tutte le sue espressioni e finalità, SENZA DOVERLO IMPORRE.
2. Il nostro obiettivo è EDUCARE IL MOVIMENTO IN ACQUA in tutte le sue espressioni e finalità, SENZA IMPOSIZIONI CHE PREGIUDICANO LA MOTIVAZIONE.
3. Questo obiettivo non può essere raggiunto con soddisfazione, su larga scala, e non solo per pochi eletti, se il movimento da noi voluto non suscita PROFONDO PIACERE E GIOIA nei nostri allievi.
4. IL GIOCO propedeutico È L'UNICO STIMOLO REALE che motiva AGLI SPOSTAMENTI E L'AZIONE IN GENERALE.
5. Questo per essere efficace DEVE COINVOLGERE TUTTE LE PARTI IN CAUSA. L'OPERATORE che nella maggior parte delle volte crede di essere un educatore più che un semplice istruttore DEVE SAPER GIOCARE A SUA VOLTA, deve, cioè, far parte del processo, PIÙ CHE LIMITARSI A COMANDARE.
6. IL RUOLO DELL'OPERATORE È QUELLO DI GUIDARE L'ACCOMODAMENTO E L'ASSIMILAZIONE (PIAGET), ALLO STESSO TEMPO HA LA FUNZIONE DI PREORDINARE L'AMBIENTE (FUNZIONE SOCIALE VIGOTSKIJ). Deve creare le condizioni che favoriscono la socializzazione con i mezzi e la struttura. L'operatore fa parte del SETTING AMBIENTALE in cui si trova. L'operatore deve essere in grado di UTILIZZARE OGNI STRUMENTO NECESSARIO A CREARE UN AMBIENTE RICCO DI STIMOLI, per ovviare alla sterilità e alla rigidità della struttura della piscina. LA COSTRUZIONE DI UN "AMBIENTE STIMOLO" DIVENTA LA MASSIMA ESPRESSIONE DEL RUOLO DELL'OPERATORE CHE ATTRAVERSO LA SUA CREATIVITÀ E PROFESSIONALITÀ RIESCE A MOTIVARE TUTTI GLI ALLIEVI DEL SUO GRUPPO SENZA OBBLIGARE NESSUNO.

Riferimenti bibliografici.

Rousseau, Emilio o dell'Educazione. Oscar Mondadori. La prima edizione di questo testo risale al 1760 circa, citazione; " se è vero che nulla si deve esigere dai fanciulli per pura obbedienza, ne consegue che nulla possono apprendere di cui non sentano il beneficio immediato e tangibile, sottoforma di diletto o utilità; altrimenti quali motivi li spingerebbero ad apprendere?(...)Tutti si affaticano a ricercare i metodi migliori per insegnare ... Che pena! Si dimentica sempre il mezzo più sicuro di tutti: il desiderio di apprendere. Suscitate nel fanciullo questo desiderio e poi fate pure a meno di tavole e dadi: ogni metodo sarà buono per lui. L'interesse immediato, ecco il vero incentivo, il solo che faccia compiere grandi e sicuri progressi.(...)Aggiungerò solo poche parole, che esprimono un'importante massima: di solito si ottiene con grande sicurezza e rapidità ciò che non si ha fretta di ottenere."

Opera Nazionale Montessori, "http://www.montessori.it/ilmetodo/progettoeducativomontessori/presentazione.htm" . Sito che raccoglie le più importanti esperienze del grande medico italiano. La sua opera che ha portato all'idea della casa per fanciulli è riconosciuta in tutto il mondo. Il suo metodo che viene applicato con grande efficacia nella scuola dell'infanzia a fatica entra nelle strutture sportive. La sua opera risale alla fine dell'800.Citazione: "Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti-guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, a lavorare, a costruire, a portare a termine le attività iniziate, a sperimentare le proprie forze, a misurarle e controllarle."

Bowlby, Attaccamento e Perdita. Bollati e Boringhieri. Il suo testo rimane fondamentale nella comprensione del comportamento del bambino in relazione alla madre e all'ambiente. Siamo nel 900 e la sua ricerca psicologica segna un passaggio fondamentale nella comprensione del comportamento del bambino nei suoi primi anni di vita. Citazione: "L'attaccamento è un sistema attivato da condizioni di disagio di diversa natura che possono essere endogene (malattia) o esogene (ambiente circostante). (...) L'esplorazione di nuovi ambienti è strettamente correlata alla fiducia del bambino..."

J.S. Bruner, A. Jolly, K. Sylva. Il gioco in relazione agli oggetti e agli strumenti 1981, Editore Armando Armando, Roma. Il testo confronta le ricerche di diversi ricercatori di psicologia sul tema del gioco, mettendo in risalto con il gioco sia un elemento comune in certe speci viventi. Citazione Corinne Hutt:" Il gioco si sviluppa solo in ambiente conosciuto e quando l'animale o il bambino sente di conoscere le proprietà dell'oggetto; ciò risulta dal graduale rilassamento dell'atteggiamento, evidenziato non solo da cambiamenti nell'espressione facciale, ma anche da una maggiore variabilità e diversità delle attività. I bambini non esploreranno un ambiente

di loro iniziativa ma esploreranno un oggetto nuovo se disposto in un ambiente relativamente familiare.”